

Abbonamenti: Per Gorizia f. 8.40 Per la Monarchia f. 9.56 all'anno - Semestre e trim. in proporzione. Inserzioni: In 4.ª pag. s. 5 la riga: in 3.ª pag. s. 12 - Per inserzioni ripetute sconto a convenirsi

# ECO del LITORALE

Un numero

5 LITTO

Propugnando la causa della giustizia e della verità non vogliate mai perdersi d'animo, né lasciarvi smuovere dal santo proposito, dagli attacchi e dalla potenza degli empj. (Pro IX all'ECO del LITORALE, 14 marzo 1874)

Redazione ed Amministrazione: Gorizia - Via Monache 14.

Diario. Agosto 6 Giovedì: Trasfigurazione di Nostro Signore, S. Sisto II papa e confessore, Santa Ulrica - 7 Venerdì: S. Gactano confessore, S. Alberto confessore, S. Donato vescovo e martire.

## ECHI DEL GIORNO.

Il conte Badeni è stato a Lubiana. Questa volta la data venne puntualmente osservata. Il presidente del governo giunse ieri mattina nella capitale della Carniola, messa a festa. Il borgomastro gli rivolse un discorso in tedesco e sloveno, e Badeni rispose ringraziando e dichiarando di ritenere uno dei suoi primi doveri quello di visitare la provincia e la città così crudelmente colpite dall'ultimo terremoto.

Lubiana ci fa pensare a Gorizia. Per qui, la venuta del capo del Consiglio dei ministri sarebbe annunciata a settembre. Gorizia non può presentare - fortunatamente - danni terremotuali: ci sono però, negli spiriti, scosse più forti di quelle che il fenomeno tellurico imprime alla materia. A rimediarsi ci vorrà però altro che un'occhiata di degnazione ministeriale - occorre che gli animi si compenetrino dei sentimenti di giustizia cristiana.

Le elezioni provinciali del Belgio sono finite. I cattolici vi hanno la maggioranza in sette provincie sopra nove - chi canta loro il Miserere e s'appresta ad intonare il De profundis non può quindi avere il suo intelletto perfettamente sano. La perdita del Brabante, già lo accennammo, era attesa, data l'instabilità delle sorti elettorali in quella regione che del resto, fino allo scorso anno, era ritenuta dal liberalismo quale una delle sue cittadelle inespugnabili.

A Zurigo è tornata la calma e dappertutto, in Svizzera, gli operai italiani ripresero tranquillamente il lavoro. Le voci allarmanti messe in giro, di disordini prossimi a scoppiare a Berna ed a Basilea, non eran che fole: dall'altra parte l'invito all'abbandono del coltello, fatto l'altro giorno a Zurigo stessa, nel grande comizio operaio, qualche effetto pratico si spera lo avrà. I cattolici poi sanno che il miglior mezzo di prevenire i disordini è di moralizzare le popolazioni.

La Grecia aiuta sottano gl'insorti di Creta - le Potenze hanno quindi creduto loro dovere di mandare un ammonimento, confortato dalla solita dichiarazione di responsabilità ecc. Il governo ellenico ne ha preso buona nota - e frattanto gli ufficiali dell'esercito passano a Candia, ed altri si recano nella Macedonia.

Da Cuba giungono notizie di nuovi scontri favorevoli agli Spagnuoli. Decine di insorti morti, centinaia d'insorti feriti, cabecillas in fuga - ma intanto la lotta continua accanita, feroce.

## Vescovo ed operai.

S. E. Mgr. Missia, Principe vescovo di Lubiana, trovandosi ad Idrja in visita pastorale volle recarsi anche alla sede di quella società operaia cattolica.

Accolto dai soci con grandi dimostrazioni d'affetto rivolse loro calorose parole di incoraggiamento e s'intrattenne con essi familiarmente, esaminando tutto il locale.

2) APPENDICE

## I figli di Tata Bernardo.

I fratelli strozzavano dalla rabbia: ecco quello che si guadagna a nascer prima; rompersi le braccia a lavorare per la casa, e quando ci hai i quattro soldi, sudorati, per il porco demonio! sudorati col sangue, ti salta fuori il mingherlino che vuol fare il dottore, e in un attimo ti manda in fumo il gruzzolo, messo in serbo per l'affitto del podere di compar Giulio; un poderetto che rubava i denari da tasca con le belle righe di gelsi, con cinque filari di viti, e proprio lì di fronte alla casetta, che lo si potea custodire anche di notte, mentre erano a dormire; non come il campo del Verme che bisognava metterci il sangue e la vita per cavarne almeno l'affitto.

Ma era venuto Linuccio; Linuccio aveva fatto cuccolino nel cuore di tata Bernardo, Linuccio era bello e delicato, Linuccio aveva la fame dei libri, aveva il talento, e scriveva il quaderno della scuola, come una carta stampata; non come gli altri fratelli; gli altri erano ceppi di rovere, e lui una gran testa, una testa d'oro, e si era mandato in un seminario, e il seminario costava, e il disegno del campo... addio... - Birbonate, birbonate!

Però a loro non si mettevano i geti come alle galline; se tata Bernardo s'aveva la rognna, se ne stesse solo in casa a grattarsela in santa pace, che infine il pane

Ta'le vis'ta di S. E. produsse, nella popolazione, una grande impressione.

## LETTERE VIENNESI.

Una festa in onore dei borgomastri di Vienna - Artifizj ghetajuali. (3 agosto) Ho assistito jeri ad una magnifica festa data dalla cittadinanza a Meidling ai nostri tre capi del municipio.

Dacchè Vienna ha il bene di essere amministrata dagli antisemiti, una festa di famiglia, per così dire, come quella di jeri non s'era fatta.

Fu una manifestazione del giubilo di tutti i cristiani viennesi.

Vi comparvero il podestà Strobach ed il Lueger. Il secondo vice podestà Neumayer si trova a Carlsbad. Il numero degli intervenuti nel parco Dreher a Meidling era di oltre quindicimila. E quale consolazione immondava il cuore di tutti al trovarsi tra fratelli nella stessa fede religiosa, nella stessa fede politica, tutti cristiani - nessun ebreo avea potuto ficcarci il curvo suo naso.

La festa consistette in un banchetto grandioso, poi musica, fuochi di artificio, illuminazione ecc.

Al banchetto il primo discorso lo tenne il podestà Strobach ringraziando gl'intervenuti ed il comitato che organizzò sì bella festa di famiglia.

Indi pronunciò il Lueger uno di quei discorsi che elettrizzano il popolo viennese. Bisognava trovarsi proprio lì per vedere come quelle migliaia di persone pendevano dal labbro del tribuno cristiano.

Egli esordì col dire che la tanto temuta amministrazione del partito antisemita a Vienna va ottimamente avanti e procura di soddisfare a tutti i giusti desideri della popolazione cristiana. Gli ebrei non la vedono volentieri questa amministrazione; ma che importa a noi? Noi andremo avanti a dispetto degli ebrei. Lasciamo che il giornalismo ebraico versi torrenti d'inchiostro per combattere la novella amministrazione municipale. Fino a tanto che questa stampa bugiarda e disonesta c'insulta, è segno che operiamo bene in senso cristiano.

Il discorso di Lueger fu applauditissimo, e tutta l'assemblea gridava con entusiasmo: Viva il popolo cristiano di Vienna!

La indimenticabile festa durò fino a tarda ora, senza alcun inconveniente.

In ultimo ci fu un bellissimo spettacolo.

Sopra un palcoscenico erano stati collocati i busti di Strobach, Lueger e Neumayer contornati da rappresentanti di tutti i ceti cittadini. Intonata da circa otto bande la Lueger-Marsch, la figura di Vindobona (Vienna) li coronò di alloro, tra fragorosisimi applausi.

Nel tempo che noi cristiani a Meidling si assisteva a tale festa lieta, i democratici condotti da avvocati ebrei tennero nella corte delle arcate del palazzo municipale, una loro poco gradita adunanza nella quale si parlò molto contro i neri che vogliono comandare da per tutto e fanno ottimi affari a danno del popolo.

I socialisti si sono proposti di insistere alla Dieta per far diminuire le tasse che i preti percepiscono per funerali, sponsalizi ecc. perchè con questo tirano fuori il sangue della povera gente.

non era proprio tutto in una cavagna, e le braccia ce le aveano robuste, la volontà della fatica non mancava, e chi sa... non avrebbero avuto sempre le mani nei budini, ma neanche il capo sotto il frantoio delle olive ce l'avrebbero mica cacciato... dunque?

E l'Erminia, la ragazza ultima ch'era rimasta nella casa di tata Bernardo, una sventata cui pativa il pian di sopra, fomentava continuamente le ire con delle lunghe sperpetue, e girando ai fratelli tutte le fiabe delle comari intriganti: - Noi abbiamo piantato la vite, e Linuccio si becca l'uva... - E i fratelli: - L'uva la beccherà chi la beccherà, - Magariddio fossi anch'io un uomo, - replicava l'altra, mascalagna come una zingara - ch'io non aspetterei la buona luna per piantare in asso baracca e burattini - e pensava intanto, che una volta usciti di casa i fratelli, lei sarebbe stata la capocchia della famiglia e avrebbe potuto sguainare gli ugnoli nella borsa del vecchio babbo e mettere insieme quattro soldi per la dote: - Magariddio fossi un uomo! - e i fratelli, più bestie dei somari, a riappicare ad ogni ora i litigi e i battibecchi.

Il podere che Tata Bernardo avea preso in affitto dall'ospedale si stendeva là, in fondo alla viottola delle Nicchie, e si chiamava il campo del Verme, perchè seguiva a torno l'angolo del sentiero campestre rivoltandosi bruscamente con una ruvida gomitata, presso il cascinetto di Com-

Vedete che furbacchioni di ebrei! Rivolgono gli occhi del partito socialista via dalle loro colossali usure - alle piccole elemosine che percepiscono i preti! E quanti poveri illusi ci credono!

## Per la riforma tributaria.

La commissione speciale della Camera dei Signori ha presentato la relazione compilata dal barone Czedik sulla riforma tributaria.

Essa propone l'approvazione del progetto, cancellando però l'alea 3 al § 217, il quale concerne la pubblicità dei fogli pagatori. Propone quindi una risoluzione invitante il governo a procedere con tutta sollecitudine alla riforma della procedura tributaria.

## Echi di Pirano.

L'illuminazione. Ecco che cosa ce ne scrive un amico di laggiù:

Pirano illuminata in sulla sera da migliaia e migliaia di lumi con una profusione principesca, pareva trasfigurata. Un lucernone elettrico mobile collocato sul tetto della casa Tartini squarciava con fasci di luce bianchissima la caligine ancor restia, soffermandosi qua e colà a dare un fantastico risalto ora alla statua monumentale ora ai diversi gruppi di quella massa imponente di popolo.

La partecipazione alla festa fu enorme e andò crescendo sempre fino alla sera, giacchè coloro, cui il tempo balordo della mattina avea impedito la partenza, aveano approfittato poscia delle gite numerose durante la giornata messosi decisamente al bello.

Marcia-inno. Lo stesso amico, che se n'intende, così ne parla:

L'inno-marcia dell'ormai celebre maestro Smareglia, nato a Pola ma di padre e famiglia dignanesi, è una musica robusta, piena e insieme melodica, di effetto bellissimo, in certi punti veramente grandioso. Peccato che l'introduzione sia un po' troppo lunga, specialmente in proporzione al coro.

Non si sa comprendere però come mai uno Smareglia si sia degnato musicare delle parole che nè in se stesse, nè nel loro assieme si sa quasi che cosa vogliono dire, sono una vera mostruosità inqualificabile.

non si capisce del pari come chi poteva farlo, non si sia all'uopo interessato. Manca forse in Istria chi sappia imbastire quattro versi decenti, perchè si debba ricorrere ai bassi fondi di qualche giornale? . . .

L'ordine e la partenza. Segue altro brano di lettera dell'amico piranese:

Tutto procedette col massimo ordine e si deve un ben merito tributo di lode al comitato di sorveglianza se quella massa imponente di popolo - si calcolano 10.000 persone - trovò tutte le comodità necessarie e superflue e se certe altre precauzioni siano riuscite inutili... Un po' di confusione - del resto inevitabile - successe alla partenza, quando dodici e più vapori accolsero nel loro grembo quella fiumana di gente in mezzo allo scoppio dei fuochi d'artificio e al tremolar di migliaia di fiammelle che facevano di Pirano a quell'ora il palazzo incantato delle fate.

Alla festa era stato invitato anche il M. Tebaldini, ma per qualche questione insorta fra lui e il comitato, non comparve.

par Dori. In mezzo al podere, dove strisciava il canaletto per l'irrigazione, il terreno pareva metter pancia, faceva certi dorsi, certi colmi che si perdevan via poi con una lieve ondulazione, con una ondulazione morbida, discendendo verso il fiume, e tornando a gonfiarsi dalla parte che fiancheggiava il viottolo con la curva flessuosa di un verme irsuto che raggipi le anella viscite e verdi.

Era una giornata bella e serena; una giornata di luglio col sole caldo e abbagliante che inondava la campagna. Nell'orizzonte cilestre stava una piccola nube, sola in mezzo a tutto quell'azzurro, una nube violacea, goffa, sgarbata come un mucchio di veli infagottati. Le sommità delle creste erano rosse come fiamma viva, e di tanto in tanto qualche punta, qualche sprazzo dei lembi incendiati dal sole, si restringeva, si allungava insensibilmente, pensosamente, come enormi, aeree lumache che spingessero su su, colla pigra volontà dei bruchi inerti, i corni lucidi a indorarli alla luce di quello splendido meriggio.

La campagna bruciava e pareva senza respiro, incantata dai fulgori tropicali, istupidita dallo stridio assordante e continuo delle cicale che si attaccavano alle cortecce biancastre delle alberelle, sulle rame secche dei platani, come tanti punti neri, e straziavano l'aria colla rauca cantilena, senza movimento veruno dell'ali, nè delle reni azzurre, quasi temessero d'essere scoperte, e cantassero solo per far dispetto, cogli occhi piccini schizzati fuor dell'orbita

Tergestinus ci scrive:

Le pulcinelle del Piccolo per le feste Tartiniane di Pirano furono addirittura un colmo. Credo, tra nel numero di ieri, tra nell'odierno tutto il deposito dei superlativi venne esaurito.

Il colore della festa viene poi ottimamente illuminato dall'esclusione della stampa cattolica ed anche solo conservativa-governativa della provincia.

La fratellanza di Venezia a Trieste non fu certamente l'ultimo oggetto dei tanti discorsi e brindisi pronunciati Domenica a Pirano. Ora (ad eccezione della lingua), quali fratellevoli rapporti esistessero nei secoli passati fra la nostra città e i sudditi della repubblica, ce lo dice la storia dello Scussa, fratellanza basata sul poco fraterno desiderio di vedersi a vicenda... le budella!

Un podestà devoto, fedele e oscurantista è senza dubbio il commendatore Dr. Pitteri, il quale non seppe contenersi di spezzare una lancia a favore dell'oscurantismo, pronunciando un oscurissimo brindisi, nel quale ricordando S. Giorgio, esempio di fortitudine eguale alla fortitudine dei piranesi, augurò che l'Istria serbi intatta la sua fede.

Oh epoca dello spinto nazionalismo, di quante buffonate sei madre!

Di strascichi delle feste tartiniane ne abbiamo qui sul tavolo una quantità. Verremo dandovi sfogo man mano.

## Le donne in Chiesa.

(Da Trieste 4 agosto)

Voleva scrivervi in proposito ancor Domenica, ma poi la visita quanto più inaspettata, tanto più cara d'un certo Velocipedista, fece sì che lasciai riposare la penna. Ecco adunque di che trattasi:

L'altro giorno il Mattino portava la relazione d'una messa eseguita per la chiusura della scuola a Servola. Io, non avendo potuto assistervi, non posso dare un giudizio intorno all'esecuzione della musica; ma circa la scelta dell'autore, non posso in ogni modo che congratularmi cogli iniziatori della riforma musicale-liturgica in quella villa. Le composizioni del Singenberger sono tanto belle, tanto profondamente sentite, tanto secondo lo spirito della Chiesa che l'esecuzione d'una messa di questo autore non fa che meritarsi il plauso universale.

Ma all'esecuzione della messa cooperarono pure alcune signore, e signorine, insomma, donne; e questo non mi garba, anzi non mi può garbare affatto trattandosi d'un'infrazione delle prescrizioni liturgiche che escludono dai cori ecclesiastici l'elemento femminile.

Il Mattino, invece, qui appunto trova di che congratularsi (per l'eccezione) coll'autorità ecclesiastica; sappia però anzitutto questo giornale che l'autorità ecclesiastica in fatto di musica (la verità è una e non si può negare) finora si è occupata assai poco, e nel caso nostro, come ritengo fermamente, non è intervenuta affatto. . . . Adunque la messa a coro misto (di uomini e donne) si è cantata, perchè . . . si è cantata, senza che l'autorità superiore v'entrasse per nulla. . . Per questa ragione però io non saprei addirittura condannare tale esecuzione. E' una infrazione della le-

e la rabbia stridula nel ventre.

A quell'ora pochi contadini erano sparsi nei campi, e su quella immensa vastità di verde che confinava coll'arco del cielo, in fondo ai boschi del Serio, era discesa una grande solitudine, una solitudine che incombeva il sole feroce e la calura, e anche in mezzo alla nota stridente delle cicale e al cinguettio di qualche stormo di passerì, che volavano e rivolavano dentro allo spesso fogliame dei salici, ti pareva d'essere circondato da un grande silenzio, da un silenzio strano e soffocante.

Il mugglio di qualche vacca si levava di quando in quando laggiù nelle pianure dei Castelli, ed accareggiava la melanconia di quell'ora deserta.

Gianni e Marco, i due ragazzi di Tata Bernardo, s'erano levati di sotto l'ombria, dove erano prima sdraiati, e si avviavano nuovamente al lavoro, taciturni.

Bisognava irrigarlo questo androne... due dita d'acqua avrebbero ammolato sufficientemente la terra.

L'è un lavoro da demonio... guarda qui... - e urtava con il zoccolo di legno in una ghiova -- guarda qui pare un macigno, pare.

E ripigliarono a svellere il lino, curvati come archi verso il suolo riarso che ribatteva su le vampe del sole verso le faccie accese d'un rosso vivo; e i capelli grondavano sudore, si agglomeravano, prendevano dei riflessi di catrame liquido, e sulla schiena ampia, qua e là la camicia turchina si copriva di macchie nere per gli umori caldi che ne bagnavano il cotone. (cont)

glisazione ecclesiastica e quindi non la posso approvare; ma d'altro canto, visto e considerato che in parecchie chiese della nostra città non di rado s'odano canti liturgici buoni soltanto a far... ballare le scimmie, fra tali composizioni da taverna, e quella del Singenberger sebbene eseguita anche da un coro misto ma composto da persone a modo, mi dichiaro piuttosto per quest'ultima.

Tale la mia opinione, che senza dubbio verrà abbracciata da quanti gustano un po' la musica come arte, e non come proprietà dei suonatori d'armonica!

Il critico del *Mattino* però, più di tutto, nella detta esecuzione godette per l'introduzione dell'elemento femminile; e caldi furono i suoi voti affinché ciò avvenga anche a S. Giusto, ove in tal modo soltanto si potrebbero gustare le sublimi creazioni di Palestrina, Marcello, Cherubini e Mozart (non tutti autori di musica liturgica!).

Ora, io non nego che colle paghe attuali, e privi come siamo d'un più grande istituto di giovanetti, difficil cosa sia educare dei soprani atti a cooperare all'esecuzione di musica polifona; ciò non toglie però che l'asserzione dell'articolista *matutino* non sia una solenne corbelleria. Infatti, non donne, ma ragazzi troviamo a cantare nella metropoli del cattolicesimo sotto lo stesso Pierluigi, non donne, ma ragazzi abbiamo tuttora alle Cattedrali di Ratisbona (prima nel mondo in fatto di esecuzioni inappuntabili), di Milano, all'*Anima* in Roma; Non donne, ma ragazzi eseguirono i brani più sublimi di musica sacra a Parma in occasione delle feste centenarie di Palestrina.

La conclusione?

Coll'esecuzione di quella messa a Servola s'è dato uno strappo alla legislazione ecclesiastica che dai cori liturgici esclude la donna, strappo che però secondo la mia opinione trova un'attenuante nella bontà della composizione e nella qualità sociale delle esecutrici. Far quindi voti perché l'abuso avvertitosi una volta si generalizzi in tutte le chiese della città, è una idea quanto mai condannabile; ed asserire che tale abuso sia un postulato della musica sacra, è un assurdo.

Tergestinus.

## L'ITALIA IN AFRICA.

### La morte del padre Wersowitz.

L'*Osservatore Cattolico* pubblica una lunga corrispondenza nella quale minutamente sono narrate le vicende della missione Wersowitz.

Ne riferiamo quel tratto che parla della morte del compianto sacerdote, e prendiamo le mosse dal punto in cui tanto il Patriarca Macario, quanto il P. Wersowitz, giunti a Gibuti, si preparavano a procedere verso l'interno.

Il Wersowitz andava ogni giorno deperendo a vista d'occhio. Si era grandemente dimagrito, aveva fatta bianca tutta la barba, e dava segni d'inquietezza e di stanchezza, i compagni della spedizione erano dolorosamente impressionati di tali fatti, ed erano ormai persuasi che sarebbe stato impossibile al Wersowitz di mandare ad effetto i suoi propositi, e lo consigliarono a restare a Gibuti, ad organizzare tutta la spedizione, quando tutto il materiale fosse giunto, e ad avanzare dopo con tutta la carovana. Ma il Wersowitz non accettava consigli, e faceva alta sentire la sua volontà dominante mentre in lui tutto accentrava.

Sicché il 4 luglio fu decisa la partenza della Missione, la quale non portava che le sole lettere (circa 700) dirette dalle famiglie ai loro congiunti, che tutte speravano si trovasse prigionieri. Sicché si perdeva una non trascurabile quantità di energia, di attività e di denaro, col solo scopo di

portare le notizie delle famiglie a prigionieri ipotetici.

Verso il tramonto partirono in due carrozzini il patriarca Macario, il sacerdote Wersowitz, il segretario del patriarca, D. Salamà, mentre l'abate Oudin, il Fagioli e gli altri seguivano a dorso di muletti. Più tardi doveva partire l'intera carovana dei cammelli col bagaglio dei viaggiatori, i veri, il foraggio per i quadrupedi ecc.

La carovana si componeva in tutto di 10 muli, 16 cammelli, 16 soldati mercenari, 16 camellieri, e alcuni servi somali.

A circa 4 chilometri da Gibuti, nella località detta Bambuji la carovana sostò per fare la prima tappa, essendo già scesa la notte. I carrozzini furono licenziati, furono tolte le selle ai muletti, e dopo parca refezione, mentre il caldo era soffocante, i viaggiatori presero riposo e s'addormentarono.

Al mattino non erano ancor giunti i cammelli perché circostanze impreviste ne avevano impedito la partenza. Siccome il sole era ardente, il Wersowitz fece alzare le tende, celebrò egli per primo la messa, quindi ascoltò quella detta dall'abate Oudin.

Il caldo però aumentava, la sete si faceva ardente, convenne mandare i servi a prendere acqua in certi pozzi a mezzo chilometro di distanza.

Sotto le tende il termometro segnava 55.0; i viaggiatori scaricarono perfino i fucili e revolvers temendo che il sole riscaldaesse tanto le carni delle armi, da far incendiare la polvere e produrre qualche disgrazia.

Mentre il Wersowitz, il patriarca Macario e l'abate Oudin si trovavano sotto una tenda, giunse uno dei servi dicendo che Oscar Raul, il servo di D. Costantino, stava molto male. Ma già i primi sintomi del male si erano manifestati anche sul Wersowitz, il quale, provò ad alzarsi, per accorrere dal Raul, ma non poté e ricadde estenuato sulla coperta.

Fu tosto spedito per un medico a Gibuti: ma il medico non poté trovarsi; frattanto però era giunto in carrozzino il rev. Abad e un prete francese di residenza a Gibuti; ma l'Oscar Raul era già morto, assistito premurosamente dal Patriarca Macario e dall'Oudin.

Si pensò allora di trasportare a Gibuti il Wersowitz, e lo si caricò sopra il carrozzino, dove prese posto pure il Patriarca Macario, che non abbandonò mai il Wersowitz, ma purtroppo riconobbe il caso disperato, e disapprovò, ma ahimè troppo tardi! il metodo seguito nel viaggio, la permanenza sotto le tende e il non aver preso neppure le più elementari precauzioni per un simile viaggio.

L'abate Oudin era rimasto a Rambuji colla carovana; verso sera gli giunse l'invito dal patriarca Macario, di ritornare a Gibuti, con tutta la carovana. Egli difatti così fece; avvolse in un lenzuolo il cadavere del Raul, che già entrava in putrefazione, lo caricò sopra un carrozzino, e tornò a Gibuti. Trovò il Wersowitz già in agonia, che aveva completamente perduto la coscienza, assistito dal patriarca Macario e dal dott. Lafond. Ogni tentativo di cura fu inutile; il Wersowitz alle ore 12,10 del 5 luglio spirò. Dopo poche ore, stante la putrefazione del cadavere, già iniziata, fu sepolto nel cimitero di Gibuti, accanto al servo Oscar Raul. Non fu possibile neppure fotografarlo, causa l'affrettato seppellimento.

L'*Italia militare* dice che da ottima fonte si assicura che la **cessione di Cassala** all'Inghilterra è un fatto compiuto. Vi riferisco la notizia con riserva.

Si dice che sieno giunte al Vaticano lettere di **monsignor Macario**, recanti buone notizie sui prigionieri italiani nello Scioa.

di pochi, di nuovi esperimenti e bellezze raccolte" (*Dial. de musique*, Paris, 1768). Difatti, per intendere ed eseguire le opere dell'immortale *piranese*, non bastano le più profonde cognizioni musicali: occorre la conoscenza non comune della filosofia e delle matematiche.

Numerosi furono i suoi scolari non solo tra gli italiani, ma eziandio tra gli esteri, alcuni dei quali di gran fama, come p. e. il Nardini. L'influenza *tartiniana* oltrepassò le alpi, e diede nuovo indirizzo a diverse scuole, massime alla tedesca, per cui fu denominato persino *Maestro delle Nazioni*. E la sua influenza sull'arte musicale perdura tuttora; giacché, al dire dell'illustre capostriano *C. o. Combi*, "vero genio della musica, il *Tartini* legò alla posterità non solo le immortali sue armonie, ma dottrine così profonde e nuove sulle leggi dei suoni che gli studi recenti riconoscono ogni di più meravigliosi".

Tale è il *Tartini*, considerato come violinista, musicista e scienziato.

II.

Mi resta a dir brevemente della *bontà*, dappoiché egli fu un vero ed esemplare cristiano. Poniamo, che non sia stato sempre tale nel bollire della gioventù; tuttavia è da ritenersi fondatamente, ch'egli non venisse mai meno a quella fede che profonda gli si radicò nell'anima, mercé gli esempi domestici e le lezioni dei suoi primi maestri, tutti religiosi di gran sapere e virtù. E' poi cosa certa che il sacro ritiro d'Assisi purificò e rassodò non poco l'anima ir-

## Cuore di Papa.

Sabato scorso il Santo Padre nell'udienza concessa all'avv. Scala il quale gli presentava l'obolo raccolto dal giornale *Italia reale - Corriere nazionale* per concorrere alla liberazione dei prigionieri italiani in Africa, espresse il dubbio che una delle difficoltà che potrebbero frapporsi all'esaudimento della preghiera rivolta all'Imperatore d'Abissinia sia quella di una vistosa indennità di riscatto.

„Io allora, disse il Santo Padre, farò appello agli italiani“ e il comm. Pacelli presente rispose interpretando nobilmente il pensiero della patria:

„E gli italiani vi daranno le somme necessarie.“

## NOTIZIE AUSTRO-UNGARICHE

**Nella quinta curia.** Si ha da Leopoli che gli elettori della quinta curia per la città ed il giudizio ascendono a 50 mila, di cui solo 8 mila operai. Siccome in altri distretti le proporzioni sono per gli operai ancora più sfavorevoli, si pronostica che nella Galizia nessuno dei candidati operai sarà eletto.

**Il cretinismo del duello** continua a mietere vittime, specialmente in Ungheria. Fra l'intendente dei teatri imperiali, barone Nopcsa, il redattore *Diosy* del *Pester Journal* ebbe luogo uno scontro alla sciabola. Il primo rimase leggermente ferito al naso, al petto ed alla schiena. Al cervello era già ferito da un pezzo avanti.

**Galeotti in rivolta.** Nell'ergastolo di Buda-Pest c'è del fermento. I signori inquilini fecero sapere d'essere stufo dei loro guardiani. Allora il procuratore di Stato fece mettere ai ferri 20 carcerati, riguardati come i caporioni. Gli altri carcerati, più di 200, si dichiararono solidali con i loro compagni e per ridurli all'ordine si dovette invocare l'aiuto di un forte distaccamento di truppe.

**Il bombardiere di Vienna,** ossia l'autore dello scoppio d'una bomba avvenuto nell'officina del fabbro ferraio Basch, venne arrestato: è un apprendista fabbro: agì per vendetta.

**Fra i morti.** A Hermannstadt il tenente maresciallo Galgoczy de Galantha, comandante di corpo d'esercito.

## Echi del Litorale.

**Messa novella.** Lunedì prossimo, festa di S. Lorenzo martire, celebra la sua prima Messa, ad Albona, il nuovo sacerdote D. Luciano Luciani, allievo del Seminario Centrale di Gorizia.

All'ottimo giovane, animato dallo spirito più vigoroso dell'azione cattolica, le sincere e più vive congratulazioni dell'*Eco del Litorale*.

**Natürlich!** Il signor Samuele Falkenflick può ormai fare a meno del patrocinio dell'on. Venezian: la polizia di Fiume non credette di avere in mano prove sufficienti per consegnarlo ai tribunali: lo lasciò quindi in libertà. Diamine, come mai un ebreo trafficante di belle fanciulle può esser trattato in Ungheria alla stregua d'un *goy*?

**Riposo domenicale... ad armonica** è quello inaugurato a Pola: domenica, secondo un giornale di Trieste quasi tutti i negozi di quella città erano aperti! Cerca un po' lo zampino, caro *Hystrius*...

**Varo in vista.** Il 22 ovvero il 24 corr. avrà luogo il varo del „Boemia“, il colosso di ferro che si sta costruendo all'Arsenale del Lloyd.

La costruzione del *Boemia* è in tutto eguale a quella dell'*Habsburg*, eccettuato lo stile decorativo dei saloni, che nell'*Habsburg* è egiziano mentre nel *Boemia* è pompeiano. Nel rimanente, anche in quanto ai più recenti portati del *comfort* e della mec-

requieta del nostro grand'uomo. Non appena fu nominato primo violinista nella Basilica di S. Antonio, dedicò tutti i suoi talenti al lustro di quella famosa Cappella, e più per devozione al grande Taumaturgo, che per altri motivi, tenne fermo nel rifiutare gli inviti onorifici e lucrosi, i quali ne lo avrebbero allontanato. E che in cima a tutte le aspirazioni ponesse quella di salvar l'anima, il rileviamo da questo passo evangelico, ch'ei scrisse in occasione delle più dette profferte; „che gioverà all'uomo l'acquisto di tutto il mondo, ove perda l'anima?“ (Marc. VIII, 30). Se questo sia o non sia pensare ed agire da vero uomo e perfetto cristiano, lo giudichi il lettore. Perciò ancora, e non per altro, fuggì dai pericoli delle capitali e dell'alta società, perciò respinse con orrore gli inviti a dare il nome ad associazioni di pretesi spiriti forti (massoneria!...) Lo studio incessante di salvar l'anima induceva il *Tartini* ad erogare copiose elemosine, a contribuire all'educazione religiosa di non pochi giovanetti e ad altre opere pie. Devotissimo di S. Antonio, ne ricopiò la modestia e l'umiltà, per cui, mentre altri li cerca avidamente, egli fuggiva gli applausi e gli onori. Sicché il francese La Lande, conosciuto, ebbe a confessare: *che la modestia, i costumi, la pietà rendono Tartini del pari stimabile, che i suoi talenti.* (*Voyies d'Italage*). Prova della soda virtù sono le croci, e queste non gli fecero difetto. Sopportò in silenzio i morsi dell'invidia, e financo le calunnie; difendendosi tal fiata, lo fece con edificante

canica, il *Boemia* è fornito esuberantemente.

**Tram Volosca-Abbazia.** Lunedì scorso ebbe luogo l'inaugurazione del tram Volosca-Abbazia. Le partenze, dai due luoghi avvengono ogni ora. Il prezzo è di 10 soldi. I carrozzoni, molto comodi, sono quasi sempre zeppi.

**L'acquazzone di Domenica.** notte a Trieste — così ci scrive *Tergestinus* — fu qualche cosa di terribile. Scariche elettriche non mancarono. Una saetta entrò in una casa di Via Barriera, bruciò i mustacchi a un signore, fece cader ammalata per lo spavento una signora e diè fuoco a una cantina. Le vie ancor tersere erano in parte coperte da un leggero stratto di fanghiglia.

**Un fiorino nello stomaco.** Una donna sulla quarantina, nativa da Novi, che si recava in pellegrinaggio al santuario di Tersatto, nel fare il viaggio da Portorè a Fiume, a bordo del piroscalo *Sokol*, venne colta da male di mare e nel vomito espulse dal corpo un fiorino d'argento.

**Lovrana.** Un nuovo club nautico, „*Liburnia*“ s'è costituito per opera dei capitani Alfonso Cercich, Antonio Lettis e Francesco Turcich. Esso organizzò per sabato la prima regata a vela.

**Orsera.** Salvo per miracolo può chiamarsi il pescatore Nicolò Tesaris, che sovrappreso da un temporale s'ebbe il canotto rovesciato e sarebbe certo perito senza il pronto soccorso di alcune guardie di finanza lanciatosi mediante una barca in suo soccorso, malgrado il pericolo imminente.

## ECHI DALMATI.

**Nomina ecclesiastica.** — Il canonico del capitolo concattedrale di Macarsca, Mons. Matteo Paulovich, fu nominato decano del capitolo stesso.

Il riposo domenicale si fa strada anche in Dalmazia. A cominciare da domenica scorsa, per accordo avvenuto fra gli orefici e gli orologiai di Zara, i costoro negozi e laboratori resteranno chiusi gl'interi giorni festivi.

**Arbe.** A podestà venne nuovamente eletto il sig. Jerich.

**Telefono dell'„Eco“.** *Cacilius*: la signora musica si rimetterà in viaggio venerdì: è già pronta da un pezzo a salire sul treno, ma che cosa fare se i vagoni son pochi e la folla dei viaggiatori grandissima? — *Sincerus*: c'è la malattia del letargo costì?... — *C. Credaro*: attendiamo: si viene per Ronchi?

## Vita Goriziana.

Per la Chiesa del Sacro Cuore da benedirsi nel 50.mo anno di regno di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I.

Lista 203. *Sdrausina* M. R. Don. Agostino Drius Parroco di Cervignano fi. 5 — *Gorizia* G. D. e famiglia XX off. mensile fi. 2 — P. F. S. e famiglia off. mensile sol. 50 — Sig. Anna Strechel fi. 20.

Lista d'oggi f. 27,50

Lista precedente f. 21,075,38

Somma f. 21,102,88

**Dichiarazione.** Venuto a sapere che si vocifera, esser io l'autore degli articoli sulla *Eco del Litorale* del 17 e 24 m. pp. intitolati: *Scuola slovena*, e firmati: *Un amico della pace*, dichiaro, a scanso di equivoci, di non aver avuto la benchè minima parte od ingerenza nell'estensione e pubblicazione dei medesimi, ed aggiungo che io in generale non mi occupo di giornalismo, *Gorizia li 4 Agosto 1896.*

G. CULOT

i. r. ispettore scol. d.

La Redazione dell'*Eco* non può che confermare la veridicità della dichiarazione dell'egregio ispettore sig. Culot.

mitezza di modi. Mirabile poi fu la sua rassegnazione cristiana nel portare la croce dell'ultimo e crudele suo morbo, che lo purificò santamente, mandando la sua anima a Dio e traendo il corpo al sepolcro, addì 26 Febr. 1770. Fu sepolto nella chiesa parr. di S. Caterina.

Ammirando tali e tante virtù del nostro *Tartini*, il Fanzago, che ne tessè l'elogio funebre (edito a Padova), non si tenne dal dichiararlo pubblicamente per „*uomo di Dio*“. E ciò basti.

Non molto appresso in Francia venne pubblicata la sua vita, fregiata del ritratto somigliantissimo. Nel 1807 gli fu eretta una statua in Padova nel Prato della Valle. Finalmente Pirano, che gli eresse un busto e murò una lapida sulla facciata della casa in cui nacque, che possiede il suo violino e raccolse quanto più poté stampati e manoscritti del gran cittadino, ora coll'aiuto di Trieste e delle altre città comproprie, gl'innalza degno monumento (l'opera del veneziano Antonio Dal Zotto), che oggi viene scoperto con grande solennità: monumento che onora non solo il grande artista ed il vero cristiano, ma puranco chi lo promosse e chi lo favorì.

Can. G. B. Piranese.

(Mi giovi dello Stancovich come egli alla sua volta se ne valse del Fanzago. All'ultima ora consultai qualche altra fonte).

Un'odissea africana — in 4.a pagina.

## TARTINI

(continuazione e fine)

Se non che, la fama del *Tartini*, che attirava a Padova numerosi forestieri, tra i quali Federico II re di Prussia, non si riferiva soltanto al maneggio insuperabile dell'*arco*; ma si estendeva ancora alle opere scientifiche e matematiche, alcune pubblicate, altre rimaste solo manoscritte. Di queste ultime (come di molte composizioni musicali) non poche andarono perdute; altre si conservano fortunatamente. Celeberrima è la *Sonata del diavolo*, sintesi di tutta l'arte del *Tartini*.

Non pago dello studio della musica, il *Tartini* si diede pure a quello della filosofia, squarciando il velo sotto cui stanno nascosti i numeri misteriosi di Platone e Pitagora, e meditava un'opera profonda su questa materia.

Ebbe relazioni intime colla maggior parte delle celebrità estere ed italiane, massime col Padre Conventuale Vallotti (in allora direttore della cappella del Santo); ed il capodistriano conte Carli gli dedicò: *Le osservazioni sulla musica antica e moderna*.

Del *Tartini* ancor vivente si occuparono non poco alcuni rinomati scrittori francesi, e tra questi il famigerato Gian Giacomo Rousseau, il *La Lande* ecc. ecc. Il primo, parlando del sistema del *Tartini*, lo dichiarò: „di profondità e di genio, a portata

\*) Dall'„Amico“ di Trieste abbiamo riprodotto questo breve e succoso studio — certi di fare cosa grata ai nostri lettori.

**In città.**

**Il nuovo presidente della Corte d'Appello a Trieste.** On. de cav Kindinger, è qui giunto stamattina col celere delle 10, onde far visita a S. E. il Principe Arcevescovo, il Capitano Provinciale, il Capitano Distrettuale ed agli uffici magistratuali cittadini.

Erano a riceverlo alla stazione signori cav. Sbisà Presidente del Tribunale e Cons. d'Appello cav. Canevari.

Il sig. Kindinger è ripartito questo pomeriggio.

**Militaria.** Venerdì sera colla ferrovia partirà da qui, diretto alle grandi manovre, l'intero reggimento N. 47 qui di presidio.

**Esercizi spirituali per Signore.** Il 26 corr. comincerà il ritiro spirituale per signore e signorine che terminerà la mattina del 30. Quelle che desiderano di avere nella casa degli esercizi alloggio e vitto lo facciano sapere alla Direzione delle figlie di Maria.

**Principe velocipedistico.** Il primo che arrivò, domenica, nella corsa velocipedistica Trieste-Pirano (km. 40 1/2) fu il sig. Armando Riccardo del V. C. Goriziano.

**Asta per costruzione di tombe.** Il Magistrato civico rende noto che *giovedì 6 corr. alle 12 mer.* verrà tenuta presso il d.o ufficio Pasta per allogare al miglior offerente, in diminuzione del prezzo di grida i lavori, per la costruzione di otto tombe di I ed otto III classe del cimitero.

Le offerte, scritte e suggellate, dovranno contenere il certificato della Cassa civica comprovante l'avvenuto versamento del vadio di fior. 503, rispettivamente di fior. 187.

Le condizioni d'appalto, il computo di spesa ed il progetto tecnico sono ostensibili presso il civico ufficio edile.

**In libertà.** Quel tale Dornig Michele del quale nel numero scorso si annunziava l'arresto durante la rappresentazione recardiniana, venne rimesso in libertà l'indomani.

Motivo dell'arresto non fu già tentativo di furto, ma l'essersi egli, un po' brillo, creduto permesso di accennare a fare in pubblico certi bisogni che richieggono invece l'a parte.

**Epilogo d'una tragedia di sangue.** Il povero Droc, del quale abbiamo accennato jerl'altro il ferimento, spirava jerimattina alle 10 45, nell'Ospitale dei Fatebenefratelli, munito dei conforti della Religione.

Il feritore, il diciottenne Giovanni Culot, falegname, intesa la morte del Droc, non potendo reggere ai rimorsi, si recò a Podgora dal proprio padre confessandogli tutto e consegnandosi poi spontaneamente, all'Ufficio di Polizia circa le 6 pom.

Venne tradotto alle carceri.

**Annegato!** Lunedì mattina, fra S. Andrea e Savogna, certo Pietro Cos d'anni 17, da Podgora, in unione ad altri suoi compagni era tutto intento a pescare delle legna da fuoco, trascinate da Salcano. Ad un tratto scivolò nell'acqua e miseramente affogava.

**Contro un abuso.** La lod. Polizia, ha fatto affiggere nei locali pubblici un invito ai frequentanti di astenersi da qualunque manifestazione che potesse dar noia ai cittadini, cioè canti, voci e giuochi alla mora, a scanso di conseguenze di legge.

**In contravvenzione per maltrattamento alle bestie** fu posto Giovanni Leon di via Leoni.

Per mal costume venne arrestata certa Koller Maddalena da Hochenthun, Carintia. Venne affidata al civico ospedale femminile.

**In provincia.**

**Ufficiale disertore?** Ci si scrive da Visco, 3 corrente:

Venerdì scorso arrivava in paese un primo tenente ufficiale austriaco e prese alloggio in un albergo di qui. Alcune ore più tardi manifestò il desiderio di portarsi a Palmanuova, e non potendo coll'uniforme passare il confine, si fece imprestare da un giovane un vestito alla borghese. Egli prima di partire assicurava di essere infallantemente di ritorno alla sera, ma ormai è già il terzo giorno che non si fece vedere. Non si sa se l'abbia incolto qualche disgrazia, oppure che abbia voluto disertare.

**Legname flottante.** Domenica sera in seguito agli acquazzoni assensodi oltremodo ingrossato l'Isonzo a Salcano, quelle zattere di sicurezza non poterono trattener i

legnami di fuoco, ed a quanto fare ben 1500 metri vennero trascinati dalla corrente unitamente a vari tronchi di legname da costruzione.

La maggio parte dev'essere andata a finire in mare.

**Cormons (4)** Lo sciopero delle setajuole continua; allo scopo di scongiurare eventuali disordini è stato rinforzato il corpo dell'i. r. gendarmeria.

\* In seguito alla dimissione di diversi membri della direzione di questa società filarmonica cittadina, è indetta per mercoledì una seduta per la nomina del segretario, cassiere, due direttori, tre consiglieri ed un revisore.

**Brazzano A Podestà,** in luogo del compianto Conte Ottaviano di Manzano, è stato nominato il sig. Macorig Alessandro. Tale scelta è chiamata „ottima“ dal Corriere.

**Mossa. Brutto fatto.** Il giovanotto Francesco Toros cercava venerdì di uccidersi mediante strangolazione. Alle grida della madre, accertatene, si giunse in tempo a tagliar la corda.

**Canale. Incendio.** Sabato scorso presero fuoco la casa e stalla di certo Garbun Giovanni producendo un danno di circa f. 2000. Il tutto era assicurato per soli f. 1400.

**Bigliana. Per la chiesa** — Jerl'altro l'ingegnere superiore signor Bonavia e l'ingegnere Pelican tennero un sopralluogo per rilevare il dispendio necessario ad ampliare quella chiesa.

Si assicura che il lavoro costerà 7000 fiorini, dei quali 3300 sono coperti dal lascito Fabiani, mentre il restante verrà esborsato dal fondo di religione.

**Cosbana. La difterite** infierisce qui. Manca un medico e quindi quei poveri abitanti sono costretti a portare i bambini colpiti sino a Cividale, oltre il confine, dove possono avere le indicazioni mediche.

**PEL MONDO CATTOLICO.**

**Congressi e giornalismo.** Nell'Unità Cattolica troviamo la bellissima Pastorale che S. E. Mons. David Camilli, Vescovo di Fiesole, ha diramato alla sua Diocesi in occasione del prossimo Congresso cattolico.

E' un nobilissimo documento, nel quale l'illustre Prelato batte in breccia la Massoneria, mette in rilievo il fine ed il vantaggio dei Congressi cattolici, e si rallegra dei progressi dell'azione cattolica in Toscana. La Pastorale si chiude con una esortazione ai fedeli affinché aiutino col loro obolo il Santo Padre nella generosa iniziativa presa per la liberazione dei prigionieri d'Africa, e con un ben meritato elogio all'egregia e valorosa Unità Cattolica.

**VALIGIA ESTERA**

**Italia. Un crispino che muore.** La „Riforma“ di Roma, già organo del grande... delinquente Crispi, sospende le sue pubblicazioni. Il padrone non potendo più metter le mani nell'erario, l'onda vitale dei fondi segreti è cessata...

\* Al duca di Genova è nata una nuova figlia, cui fu dato il nome di Maria Bona Margherita ecc. La madre, principessa Isabella, sta bene.

**Spagna. Contro le imposte.** A Sauto, in occasione delle riscossioni delle imposte, avvennero deplorabili disordini. I dimostranti assaltarono ed incendiarono gli uffici dell'esattore.

Dovette intervenire la gendarmeria; si operarono sei arresti.

**Baviera. Filologi a congresso.** Jeri, alla presenza del principe Lodovico Ferdinando e della principessa Teresa si è inaugurato il terzo congresso filologico internazionale. Erano presenti cinquecento filologi — gente tutta, come si vede, che ha discretamente del bel tempo.

**Turchia. Sui moti di Macedonia** si annuncia che il numero degli insorti è andato crescendo in questi ultimi giorni in modo straordinario. A Volo s'è costituito un comitato rivoluzionario.

**La Patria Illustrata** di Vienna. Sommario del N.º 14 (30 luglio):

Testo: Un atto patriottico del Trentino. La tomba di Torquato Tasso (Fel. Rezzotti) — La nave corazzata: dal tedesco di Enrico di L'atrov (Dr. G. A. Kaznač) — I due platinici co'ossali di Canosa (Dr. G. Chiodina) — La donna e la bicicletta (Greste Dr. Pinelli) — La crociata per la libertà (Card. Pie) — Le nostre illustrazioni — Zibaldone — Notiziario ecc.

Illustrazioni: L'arciduca Otton — L. Andrea — Eurichetta Stowe — Il monume to a Tommaso — La scuola superiore per la coltura del suolo a Vienna — La tomba di Torquato Tasso — Vedute dell'esposizione millenaria di Buda-Pest

**Fra Libri e Riviste.**

Si annuncia uscito il primo numero di un nuovo periodico *Il Congresso*. Questo periodico è sorto ed esce con intendimento di preparare la via al prossimo secondo Congresso cattolico italiano per gli Studi Sociali che deve tenersi a Padova nei giorni 26, 27, 28 corr. agosto; di dare pubblicità ufficiale a tutti gli atti della Commissione esecutiva; di accogliere articoli e monografie che mirino a dilucidare argomenti di sociologia cristiana; di informare il pubblico di quanto direttamente o indirettamente possa riferirsi al movimento sociale; finalmente di raccogliere tutta la cronaca spettante al Congresso.

Si pubblica a Padova ed è diretto da don Amedeo Stivanello. Il primo numero contiene:

Convocazione del Congresso. — Programma e Regolamento. — Comitato Esecutivo locale e sua Circolare. — Il I. Congresso cattolico italiano degli studiosi di Scienze sociali. — La sede del II Congresso — L'Unione cattolica per gli Studi sociali e i Congressi scientifici. — Primo elenco delle adesioni. — Notizie varie.

**ULTIMO CORRIERE.**

**S. M. e il Congresso Antimassonico di Trento.**

L'Osservatore di Milano ha da Vienna: „Il Comitato parigino per il Congresso antimassonico che si radunerà a Trento nel prossimo autunno ricevette ufficialmente dall'Imperatore d'Austria l'assicurazione che egli vi si farà rappresentare da un suo delegato.“

**Per lo Czar a Vienna.**

Il consiglio comunale di Vienna ha votato 25 mila fiorini per abbellire la città in occasione della visita dello czar Nicolò II.

**Le delizie turche a Candia.**

Le ultime notizie sono poco favorevoli all'onore europeo. I turchi, forti dell'appoggio di varie potenze, si sono impadroniti di tutti i villaggi circostanti a Candia scacciandone le popolazioni cristiane. Il numero dei fuggiaschi, che cercano sicurezza a Candia, cresce a migliaia. Solo ieri l'altro ne arrivarono 500.

Dante Grossi edit. red. resp. — Tip. Iliariana.

Conferenza del D. G. B. Mondada — Elegante opuscolo, su carta distinta, col ritratto di D. Bosco. Si vende a beneficio del Convitto di S. Luigi Soldi 20. Vendibile presso l'Amministrazione dell'Eco del Littorale.

**L'ECO DEL LITORALE**  
 è vendibile in Gorizia presso lo Spaccio tabacchi Via Monache - Luigi Romano, Via Giardino-Giuseppe Schwarz, Via Scuole - Antonio Casellitz, Riva Piazzutta. - Anna Ved. va Bisioch, Via Vogel N. 7 (Borgo S. Rocco) a 5 soldi il numero.

**Grande Stabilimento Idroterapico UDINE**  
 con bagni elettrici sistema Gärtner - unico in Italia - cura alla Kneipp, camere e pensione prezzi modicissimi posizione saluberrima - Per schiarimenti rivolgersi al medico dello stabilimento Dr. Calligaris

**SOCIETA' d'assicurazione sulla vita in Lipsia**  
 (vecchia Lipsia) fondata sulla reciprocità nel 1830. Rappresentanza generale per l'Austria: Vienna I. Majfedergasse 6. Stato di assicurazione 65.000 persone e 547 milioni di Corone di somme assicurate. Sostanza: 161 milioni di Corone. Somme d'assicurazione pagate 109 milioni di Corone. Dividendo agli assicurati per l'anno 1896; 42% dei contributi ordinari annui. La Società d'assicurazione sulla vita in Lipsia, per le favorevoli condizioni di assicurazione (incantes abilità di polizze quinquennali) è uno dei più grandi e uno dei più a buon prezzo fra gli altri stabilimenti di assicurazione vita. Tutti gli utili vanno in favore degli assicurati. Maggiori informazioni e schiarimenti forniscono la Società ed il suo rappresentante: Signor Giuseppe Le Lievre in Gorizia, Piazza Grande N. 20 III piano.

**BANCA POPOLARE DI TRIESTE**

Via Nuova N. 5. Accoglie qualunque importo di denaro del **Piccolo Risparmio** rilasciando **Libretti di versamento** e abbonando l'annuo int-resse del **3% che viene capitalizzato semestralmente.** Restituisce il denaro versato sino fior. 500 senza preavviso " " 1000 con 1 giorno di " " 5000 " 2 giorni di " Accetta versamenti di denaro in Conto Corrente con prelevazioni verso preavviso al 3% d'interesse. **Ad interesse anticipato** 3 1/2% da 1 a 3 mesi di preavviso 3 1/2% " 3 a 6 " **Accorda sovvenzioni** a) sopra cartelle di Lotteria e Rendite b) sopra merci o Warrants e prodotti dell'arte e dell'industria c) sopra monete, oggetti d'oro, d'argento e preziosi a modiche condizioni **Acquista per conto terzi** effetti pubblici accordando il rimborso a rate. Trieste nel Febbraio 1896. LA DIREZIONE.

**TRA BREVE sortirà lo**

**SPUMANTE ESTER**

**EPILESSIA**  
 ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente con le celebri polveri dello **Stabilimento CASSARINI DI BOLOGNA**  
 Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie. Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

**Orario ferroviario attivato col 1 maggio 1896.**

Trieste-Udine.						Udine-Trieste.						Monfalcone-Cervignano.							
	Cel.	Post.	Post.	Post.	Mist.		Mist.	Cel.	Cel.	Post.	Post.	Cel.	***		n. 651	n. 653	n. 655	n. 657	n. 659
Part.	ant.	mer.	pon.	pon.	pon.	Part.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	part.	ant.	ant.	pon.	pon.	pon.
Trieste	8.25	9.-	12.50	2.-	4.40	8.05	8.45	2.55	—	8.91	—	3.42	5.25	—	7.43	10.42	3.20	6.-	10.45
Grignano	8.42	9.21	1.10	—	5.-	7.09	9.11	4.-	6.40	8.60	8.30	4.40	6.26	—	7.52	10.54	3.32	6.11	10.56
Nabresina	9.11	10.-	—	—	5.26	—	8.45	4.23	6.54	9.04	8.46	4.56	6.42	—	8.03	11.06	3.44	6.22	11.07
Bivio-Duino	—	—	1.26	2.0	5.32	7.23	—	4.53	7.00	9.18	9.25	5.11	7.05	p. 9.43	8.14	11.19	3.58	6.34	11.10
Monfalcone	9.34	10.30	1.47	3.06	5.53	7.42	9.06	5.06	7.08	—	9.35	5.21	—	—	8.20	11.25	4.05	6.40	11.25
Ronchi	9.43	10.39	1.55	3.21	6.01	7.49	9.13	5.17	7.15	—	9.44	5.30	—	—	8.25	11.30	4.10	6.45	11.30
Sagrado	9.52	10.51	2.04	3.33	6.11	7.57	9.21	5.26	7.20	9.35	9.51	5.36	7.22	10.14	—	—	—	—	—
Sdraussina-Gradisca	—	—	10.57	2.10	3.42	8.17	8.02	5.49	7.28	9.43	10.-	5.45	7.30	10.27	—	—	—	—	—
Rubbia-Savogna	—	—	11.07	2.18	3.54	8.25	8.10	5.53	7.35	9.51	10.09	5.55	7.39	10.32	—	—	—	—	—
Gorizia (arr.)	10.08	11.18	2.27	—	6.34	8.18	9.42	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gorizia (part.)	10.12	11.28	2.35	—	6.43	8.23	9.47	6.53	8.06	—	10.45	7.-	8.12	—	—	—	—	—	—
Cormons	10.35	11.56	2.50	4.39	7.16	8.37	10.02	7.12	—	—	11.03	7.18	—	11.46	—	—	—	—	—
Udine arrivo	11.10	12.55	—	—	7.55	—	1.30	7.30	8.95	10.37	11.20	7.36	8.41	12.07	—	—	—	—	—

\* Dal 1 Giugno al 31 Agosto. \*\* Cessa colla fine di Maggio. \*\*\* Treno festivo di piacere da Trieste a Cormons vice-versa valevole dal 3 Maggio all'11 Ottobre.  
 I treni Monfalcone-Cervignano N. 655, 659, 656, e 600 circolano solo le feste e le domeniche d'estate. gli altri tutto l'anno

**UN' ODISSEA AFRICANA.**

Eccola quale è narrata dal caporal maggiore Chiuso Giulio, del secondo battaglione fanteria Africa, uno dei prigionieri giunti testè a Massaua.

**DA ADUA A SOCOTA.**

Fui fatto prigioniero il 1.º marzo, prima disarmato, poi spogliato e lasciati soltanto la giubba e i pantaloni fui condotto ad Adua fra le tende di ras Mangascià, dove rimasi due giorni, durante i quali soffersi fame, maltrattamenti e insulti, sfamandomi con pochi ceci.

Il giorno 3, riuniti i prigionieri in numero di millecinquecento — così egli continua il suo racconto — furono presentati a Menelik che ordinò a tutti di partire per Socota. I prigionieri furono fatti partire a squadre di venticinque, cinquanta e settanta uomini; fu una marcia orribile per quattordici giorni durante i quali soffersero ogni sorta di patimenti; avevano per vitto una manciata di ceci, per bere poca acqua; erano scalzi e nudi, mentre dei nemici molti portavano elmi rinvenuti sul campo di battaglia.

Molti di loro rimasero indietro perchè stanchi, perchè feriti, perchè indeboliti dalla fame; quelli che mostravansi stanchi o rifiutavansi di portare i carichi erano bastonati senza compassione.

Rimasero dodici giorni a Socota, trattati questa volta meglio perchè affidati a paesani e a gruppi di famiglie che davano loro engherà, berbera e sciro; riposavano sempre sulla nuda terra.

Partendo da Socota essi crederono di ritornare ad Ascianghi dove sarebbero stati restituiti all'Italia, ma durante la marcia furono disillusi perchè si videro diretti allo Scioa.

**DA SOCOTA AD ENTOTTO.**

Il lunedì dopo Pasqua la colonna di millecinquecento prigionieri restò abbando-

nata; molti di essi cercarono di fuggire, altri andarono elemosinando nei paesi circconvicini perchè affamati.

Informato il Negus di ciò che accadeva, rifece di riunire dividendoli fra le tende di vari ras; per cinque giorni rimasti così fermi furono meglio trattati, poi a gruppi di 70 od 80 furono divisi fra le famiglie del paese di ras Micael, dove rimasero quindici giorni.

Dopo questo tempo furono rimessi in marcia per cinque giorni ancora, e poi divisi di nuovo fra i paesani del confine tra i Vollo-Galla e lo Scioa; dopo quindici giorni fu riunita la colonna che trovossi aumentata da duecento italiani tra feriti, ammalati e ritardatari.

Menelik fece loro distribuire sciammi, camicie e pantaloni abissini, oltre un tallero a testa ai fortunati che erano ancora vestiti, e tre talleri a quelli che erano rimasti spogliati; egli Chiuso comperò per un tallero un burnus di lana e un cappuccio giacché faceva assai freddo specialmente di notte.

Dopo cinque giorni essi furono nuovamente distribuiti ad altri paesani e trovaronsi meglio trattati, finchè furono poi diretti a Entotto capitale dello Scioa.

**NEL PALAZZO DEL NEGUS.**

Giunti a due chilometri dalla capitale dello Scioa il maggiore Gamerra ordinò alla colonna di marciare in ordine per quattro, desiderando che gli italiani si mostrassero disciplinarmente ordinati. Il comando fu eseguito e marciavasi così quando giunse un ordine di Menelik di far presto. Allora avvenne un disordine nella colonna poichè gli indigeni spinsero avanti i prigionieri a bastonate.

Il 10 giugno giunsero a Entotto e furono condotti nel palazzo del Negus, unica casa in muratura della città, costruita a due piani, composta di sei stanze, con

facciata bianca e una immensa cancellata di ferro e di legno all'intorno; ebbero quivi engherà, capretti ecc.; dopo furono divisi in vari tucul e tende. Il giorno appresso fu loro offerto un desinare sotto la tettoia del palazzo del Negus, mentre l'interprete chiedeva ai prigionieri quale fosse il loro mestiere. Il 12 giugno i prigionieri vennero divisi in squadre di 250 ciascuna e le squadre, affidate a vari capi, furono inviate in diverse direzioni.

**NELL' HARRAR.**

La squadra del caporale Chiuso, composta di 245 individui, fu data a Maonnen; facevano parte di questa squadra tutti i prigionieri ora liberati; essi giunsero ad Araghè solo in quarantacinque, essendo gli altri duecento stati distribuiti fra i paesani dell'Harrar.

Lungo la marcia per l'Harrar racconta il caporale Chiuso che furono divisi in due squadre; alle fermate dormivano sotto le tende ed erano trattati abbastanza bene. Il clima dell'Harrar è dolce, i terreni coltivati, specialmente a caffè, e sonvi molti giardini. Il dieci luglio giunsero altri due prigionieri dall'interno e attesero fino al 15 l'arrivo di altri due; ma il soldato Luineti di Aquila fu trattenuto da Maonnen perchè buon cuoco, gli altri due attesi non furono veduti; partirono quindi in 47 la sera del 15 luglio, affidati ad un capo harrarino con una scorta di 20 fucilieri.

Per tre giorni la vita non fu cattiva; il 18 luglio gli raggiunse Leontieff che seguivasi a distanza con un capitano melice e tre sottufficiali russi.

**IL RITORNO.**

Leontieff, che è un uomo alto, biondo, bello, annunciò ai prigionieri che Menelik, in occasione dell'incoronazione dello czar, aveva caduti alla Russia 50 prigionieri che dovevano essere consegnati all'Italia a

Gibuti. Così tutti insieme proseguirono il viaggio.

La sera dopo incontrarono il padre Macario che aveva seco un prete e due borghesi francesi Monsignor Macario diede loro due talleri a testa più un sacco di riso; cercò poi nella valigia se eravvi lettere per loro, ma non ne trovò. Volle vestire la cappa magna per benedirli.

E la marcia proseguì. Camminarono per nove giorni nel deserto a piedi sempre scalzi; camminavano tre ore al mattino e tre ore alla notte; non fecero che tre marce di dodici ore continue. Leontieff dava loro due volte al giorno riso, carne, burro e pane; distribuiva pure cognac, tabacco, sigarette, sapone e asciugamani; insomma, erano trattati molto bene.

L'ultima tappa la fecero su asini e vestiti cogli abiti, cappelli e le scarpe inviate loro da Nerazzini.

Leontieff disse ai prigionieri dei doni inviati loro dalle dame romane.

**L'ARRIVO A GIBUTI.**

Al pranzo all'Hotel de France a Gibuti il caporale Corona ringraziò a nome dei compagni Leontieff per le cure e le attenzioni usate loro durante il viaggio; Leontieff rivolse a Nerazzini parole di caldo elogio per la correttezza e l'ordine della marcia dei prigionieri, terminando col grido: *Viva l'Italia!!* e ripeté lo stesso grido quando si licenziò da loro sull'Egitto, dicendo che li lasciava dopo averli condotti sul suolo italiano.

Fin qui il racconto del caporale Chiuso e di altri. E' difficile poi ricostruire con esattezza i racconti dei prigionieri, i quali non ricordano le località ed i nomi dei compagni e dei capi abissini, nè le date precise.

Lettori cari, teneteci sollecitamente informati di quanto d'interessante avviene nei vostri paesi.

**Listino della Borsa di Vienna.**

EFFETTI.	4 Agosto	5 Agosto
Debito unif. dello Stato in carta . . . f.	101.50	101.50
Detto in argento . . . "	101.60	101.65
Rendita austriaca in oro . . . "	123.60	123.65
Detto in Corone 4% . . . "	101.20	101.20
Rendita Ung. in oro 4% . . . "	122.45	122.55
Detto in Corone 4% . . . "	99.40	99.50
Azioni della Banca Austro-Ungarica . . . "	977.—	976.—
Azioni dello Stabilimento di Credito . . . "	358.75	360.50
<b>CAMBI</b>		
Londra per 10 lire ster. line a vista . . . f.	119.70	119.70
100 Marche Imperiali germaniche . . . "	58.75	58.70
Da 20 Marche germ. . . "	11.73	11.73
Da 20 franchi . . . "	9.51	9.51
100 lire italiane . . . "	44.40	44.40
Zecchini orlati . . . "	5.64	5.64

**3 Pubblicità Economica dell' "Eco del Litorale" 2**  
Tre soldi due parole

**SS. LEONE XIII nel suo studio.**  
Recentissima fotografia formato Gabinetto (16 cm. per 11) la sola del vero dopo l'assunzione di Leone XIII al Ponteficato: Eseguita dal premiato studio fotografico Carè di Roma — All' Ufficio dell' "Eco del Litorale", soldi 60 la copia.

**Magazzino Vino** d'Istria e Friuli — Diretta importazione di Vini Siciliani, Vino Marsala e Vino Erica (Linfa) — **Guido Grinover Gorizia, Via Giardino.**

**Capitali** da investire contro prima intavolazione a modico interesse. — Rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

**Lezioni di piano** a condizioni favorevoli, dal maestro patentato, nelle ore pomeridiane — Rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

**Seta-Foulard 60 s.** o fino 3 f. il metro seta giapponese, cinese ecc. nei disegni e colori più recenti nonché **Seta Henneberg** nera, bianca e colorata da 35 f. a f. 14 65 il metro — liscia, o rigata, quadrata, vellutata, damascata ecc. (circa 240 varie qualità e 2000 vari colori, disegni ecc) franco di porto e di dogana a domicilio — Campioni a volta di cortiere. Affrancazione doppia per la Svizzera.  
**Seiden Fabriken G. Henneberg** (k. u. k. Hof.)

**LINIMENT, CAPISCI Comp.**  
col segno dell' "Ancora"  
della Farmacia Richter in Praga.  
Frizione lenitiva di riconosciuta eccellenza, reperibile in tutte le Farmacie al prezzo di soldi 40, soldi 70 e 1 fiorino.  
Si domandi questo rimedio domestico generalmente favorito, chiedendo sempre semplicemente il  
**Linimento di Richter coll' "Ancora"**  
e si abbia la cautela di non accettare per genuine che le bottiglie, munite della nota "arca", "Ancora"  
**Farmacia Richter al Leone d'Oro**  
in Praga.

**Il migliore Nutrimento per fanciulli!** la primafarina viennese nutriente per fanciulli di F. GIACOMELLI  
Trovasi in (G. CRISTOFOLETTI, farmacista Gorizia presso (AD. GUTMANN, droghiere. Prezzo: 1 scatola piccola 45 s. scatola grande 80 s.)  
**Deposito generale:** Antica i. r. Feld-Apotheke Vienna, I. Stephansplatz, 8. Giornalmente due spedizioni postali. (102)

**Sul mercato degli ortaggi.**

Prezzi del

	4 a.	5 a.
Piselli nos'rani il chilo s.	8-10	8-10
" istriani " " "	—	—
Asparagi " " "	—	—
Spinacci " " "	—	—
Insalata " " "	6	6
Radicchio " " "	3	3
Pomodoro " " "	6	6
Patate vecchie " " "	—	—
" nuove " " "	3	3
Carciofi il pezzo " " "	—	—
Cavoli-rape " " "	1	1
Cavoli-fiori " " "	—	—
Erbette rosse il chilo " " "	5	6
Rape dolci il fascio " " "	—	—
Tegoline (fasoletti) il ch. " " "	4-7	4-7
Fragole " " "	40	40

**Osservazioni Meteorologiche.**

Data	ore	Pressione dell'aria	Temperatura (Celsio)	Umidità (n. % del massimo)	Aspetto del cielo (0-8)	Dir. e forza del vento
3	2	49.2	17.3	89	10	—
	7	49.4	18.8	91	10	—
	9	49.4	16.8	94	10	—
4	7	50.3	16.6	87	10	—
	2	50.8	23.3	77	6	SSW2
	9	51.4	20.2	75	10	ENE1
5	7	52.2	17.6	93	2	—

**Eleganza, Leggerezza, Precisione**  
sono le grandi qualità della mia 1896  
**PNEUMATIC-ROVER**

13 1/2 kilo che io vendo direttamente di prima mano  
13 1/2 kilo al prezzo all'ingrosso sommamente modico di so  
**flor. 120**  
contro garanzia per 2 anni. (104)

Queste macchine, resistenti a tutti gli strapazzi eppure leggere convengono a velocipedisti d'ogni professione, e con soddisfazione posso io segnalare l'esito veramente sorprendente che con esse ho ottenuto — Esse godono d'una ricerca ognor maggiore. — L'ossatura è costruita con tubi Mannesmann, Kugellager, sono compiutamente liberi da polvere e le ruote provviste dei migliori raggi inglesi.  
Prezzo, incl. doppio campanello d'allarme, lanterna a riflettore ecc. f. 120. — Pagamento anticipato f. 20 — il resto per rivalsa Englische Fahrrad Manufaktur  
**M. Rundbakin, Wien, Glockengasse 2.**  
(— Son esclusi affari rateali —)

**100 Biglietti di visita** da f. 1 o più eseguisce la Tip. Ilariana.

**Pietro Cav. Dojini di Delupis**  
Fornitore di Corte Bavarese  
**Lissa (Dalmazia)**  
Raccomanda i vini e Cognac di propria produzione: vino rosso, bianco e Sta. Margherita (Specialità) Spedizioni da 30 litri in poi. Referenze: Ufficio parrocchiale e convento dei P. P. Francescani, Lissa.

**AVVISO D'ASTA**  
Il restauro della canonica di QUISCA verrà allogato li 9 agosto a. e. in via di pubblica asta da tenersi dalle 10-12 merid. nella sede della parrocchia. Il prezzo di grida è stabilito con fl. 2096.  
Il piano, il fabbisogno e le condizioni saranno esposti nel giorno dell'asta. — Gli offerenti dovranno depositare il vadio del 50%.  
Il Comitato di costruzione.

**Vero vino Istriano**  
garantito, in partite non inferiori ad 1 ettolitro — 20 fiorini l'ettolitro, franco stazione Gorizia, presso  
**Nicolò Chiurco**  
Rovigno.

**Cantina uigi Bader**  
Via Seminario Gorizia.  
Vino bianco e nero da pasto, di proprio prodotto, Borgogna Nostrano in quantità non minor di 56 litri. Aquavite di Vinacce (di trappa) in bottiglie da 1/2 litro, nonché Vino Borgogna, Franconia (Blaufränkisch) nero vecchio, vecchio Riesling bianco, Piccolit stravecchio, in bottiglie Qualità queste, da diversi Signori medici della città, raccomandato agli ammalati e convalescenti.

L'acqua minerale della fonte di  
**KRONDORF**  
è la più raccomandabile bibita dietetica e refrigerante  
come lo comprovano innumerevoli attestazioni di celebrità mediche  
Deposito per Gorizia presso  
**ANGELO FORNIZZI.**

Premiata nel 1873, 1881  
**Giuseppe Deiller**  
Fabbrica di stoffe per paramenti di Chiesa e laboratorio dei medesimi  
Vienna VII, Zieglergasse 27  
Rappresentante: Francesco Brückner.  
Fabbrica di stoffe paramenti di Chiesa Utensili per Chiesa Ricami per Chiesa  
Secondo le ordinazioni si eseguono lavori di pianete, piviali, dalmatiche, stole, veli umerabili baldachini, stendardi ecc. ed anche interi ornati per 3, 5 e più sacerdoti.